



Chiese e cappelle votive



Ville e palazzi storici

CHIESA DI SANT'ANDREA *Duomo Antico* [XV secolo]



L'antica chiesa sorse dopo la devastazione della peste del 1454. L'indicazione sul portale (1477) attesta la data di ultimazione dei lavori e potrebbe essere stata edificata sul luogo dove sorgeva l'antica pieve menzionata nella bolla del 1186 di papa Urbano III al vescovo Gionata (alcuni studiosi ipotizzano la fondazione dell'antica chiesa addirittura al IV-V secolo).

Titolare è Sant'Andrea apostolo, pescatore, ed è significativa la dedica per questo luogo dove scorreva il corso del Tagliamento maius. Il tempio era originariamente ad aula unica, con presbiterio quadrato voltato a crociera, ma sul finire del XVI secolo vennero addossate le due navate laterali. L'interno è suddiviso da ampie arcate sorrette da pilastri ottagonali, con copertura lignea sorretta da capriate. Sopra il portale c'è una lunetta ogivale con l'affresco quasi illegibile di *Madonna con Bambino* seduta su trono, di foglia quattrocentesca non facilmente attribuibile (Bellunello?).

Sul pilastro di destra c'è un affresco della *Santissima Trinità* di pittore anonimo del XVI secolo, seguace del Bellunello e di Pietro da San Vito. Sul muro orientale della navata meridionale si trova l'affresco di *San Martino* a cavallo di pittore anonimo del XVI secolo.

Gli affreschi della volta della cappella maggiore raffigurano *Dottori della chiesa* in cattedra con *Evangelisti profeti e angeli musici*: sono stati restaurati e attribuiti a **Gianfrancesco da Tolmezzo**, che operò quasi certamente con un secondo maestro, in particolare per la decorazione delle pareti dell'abside, probabilmente **Pietro de Fadelo** da Vicenza (primi del XVI secolo). Per il secondo maestro è indicata anche un'ipotesi per il giovane **Pordenone**, la cui presenza è documentata a Cordovado nel 1507.

Nel primo altare di sinistra (legato a una antichissima confraternita, forse '300) c'è la pala della *Purificazione di Maria* di **Giuseppe de Gobbis** (1769), nel secondo altare di sinistra si trova invece la pala di *San Rocco* di **Baldassar d'Anna** (proveniente dal santuario della Beata Vergine.). Nel primo altare di destra c'è la pala dell' *Addolorata* e *San Nicolò* (de Gobbis? o alla maniera di Giuseppe Buzzi), riferita alla confraternita dell'Addolorata istituita nel 1714.

Presso l'altare maggiore aveva sede la confraternita del Santissimo Sacramento, fondata nel 1553.

Nel pavimento sono presenti otto lastre tombali riferite a sepolture nobiliari, la prima dei Beccaris (1473) e l'ultima della famiglia Beccaris-Attimis (1761).

Il campanile sorge sul lato settentrionale ed è stato realizzato alla fine del XV secolo, la parte più alta è stata ricostruita con successive opere di manutenzione straordinaria (XIX secolo).



Vista interna



Affreschi della volta
Dottori della chiesa con Evangelisti profeti e angeli musici

CASA PROVEDONI

Casa Provedoni è in piazza Duomo ed è l'edificio d'angolo con via Teglio.

Ricordata da Ippolito Nievo ne *"Le Confessioni di un italiano"*: "...La famiglia dei Provedoni contava molto in paese per antichità e riputazione...", in quella casa "che era l'ultima del paese verso Teglio". (cap.IV)

In quella stessa casa, oltre alla contessina Clara di Fratta, finirà i suoi giorni anche il protagonista del romanzo Carlino, dopo tanto peregrinare (sposata Aquilina), preferendola alla dimora di Venezia "...ci trapiantammo in Friuli, nel paesello di Cordovado, in quella vecchia casa Provedoni, piena per noi di tante memorie..." (cap.XXIII). Questa proprietà Carlino l'aveva acquistata qualche tempo prima: "Tra le ottantamila piastre e i trentamila ducati...comperai un grande e bel podere intorno alla casa Provedoni di Cordovado".

Accanto al campanile dell'antica parrocchiale di S.Andrea è ora stata installata una statua in ferro con l'immagine del personaggio nieviano dello Spaccafumo a cavallo, personaggio molto caratterizzato, una fusione tra Robin Hood e don Chisciotte:

"...Lo Spaccafumo era un fornaio di Cordovado, pittoresca terreciulla tra Teglio e Venchieredo, il quale, messosi in guerra aperta colle autorità circavicine, dal prodigioso correre che faceva quando lo inseguivano, aveva conquistato la gloria d'un tal soprannome...alle volte, dopo settimane e settimane che non s'era udito parlare di lui, egli compariva tranquillo tranquillissimo alla messa parrocchiale di Cordovado..." (cap.IV)

